













Oggi fermi i mezzi Atac e Stefer

Apertura dei quattro sottovia, quadrilatero a piazza A. Imperatore, nuova disciplina a piazza del Popolo

## Chiare responsabilità per lo sciopero dei tram

Lo sciopero dei trasporti crea disagio per tutti: per i lavoratori che perdono il salario, per i padroni che perdono tempo, per le aziende che perdono incassi e aumentano il deficit. Tutti si preoccupano, tranne chi dovrebbe e potrebbe eliminare i disagi: in questi giorni il Sindacato e i massimi dirigenti dell'ATAC e della STEFER si rifiutano di discutere con i sindacati, e le responsabilità diventano più chiare e pesanti.

La stampa romana comincia a mutare orientamento: il popolo, che nei giorni scorsi invitava i sindacati alla «ragionevolezza», ha visto la compattezza di tutti i sindacati e si limita ora a pubblicare, senza commento, i loro comunicati (sarebbe troppo pretendere che incisero alla ragionevolezza). Giocando un quotidiano di destra del pomeriggio ha scritto un corsivo di prima pagina per sottolineare che «da parte degli enti ai quali sono state rivolte, finora invano, alcune richieste valide e degne di considerazione, spetta l'obbligo di non trincerarsi in diniego aprioristico».

L'editoriale che mentre i sindacati hanno compiuto dei passi — in prefettura e al Comune — per bloccare la situazione, i ceti e i suoi amici la esasperano. Con quali scopi? Il presidente di una delle aziende ha dichiarato che i sindacati, che sono partiti a cavallo nell'agitazione, dovranno terminarla a piedi: ecco, la mentalità e la maggioranza clericofascista che è stata sconfitta al governo del paese, tenta una piccola vendetta o una prima rivincita, con una prova di forza ai danni dei lavoratori e dei cittadini. O vogliono forse tirare per le lunghe e giungere alla vigilia delle Olimpiadi? Si sa che allora il traffico sarà ancora più congestionato e caotico: provocando uno sciopero potrebbero tentare di dare la responsabilità ai lavoratori, sfuggendo alle proprie responsabilità, e cercare persino di porre sotto accusa gli autoferroviari.

In questo gioco, abbastanza scoperto, contano su due fattori: il emarginamento e l'ostilità della popolazione. Ora, i crumiri sono quasi esclusivamente alcune centinaia di giovani, assunti per le Olimpiadi: essi hanno in tasca la lettera di licenziamento, ma non l'avevano chiesta: promesse di assunzione definitive, sacrosanta esigenza, che può essere soddisfatta non tradendo, ma sostenendo la lotta dei compagni di lavoro che chiedono appunto la riduzione degli orari di lavoro e quindi l'assunzione di altri dipendenti. Dove ai giovani si spiega questo fatto, e dove si fa appello alla loro solidarietà, anch'essi partecipano alla lotta.

La popolazione, per suo conto, soffre per l'interruzione dei servizi, ma ha almeno due ragioni per essere dalla parte dei sindacati. La prima è che soffre tutto l'anno per le condizioni dei trasporti: solo ammodernando i servizi, consentendo al personale orari più umani, uniformando le due aziende ATAC e STEFER oggi spensieratamente divise, sviluppando una moderna rete metropolitana, è possibile evitare l'apoplezia del traffico e far viaggiare comodamente i romani. Questo è appunto ciò che chiedono i sindacati. La seconda ragione è che gli autoferroviari pongono alla base dell'agitazione una rivendicazione di natura economica.

**Prestiti**  
fiduciari rapidissimi con  
commercianti, funzionari,  
impiegati, artigiani,  
residenti a Roma, con  
massima discrezione la  
Finanziaria Popolare  
Consulente Finanziaria Corp. al 145/54  
Via del Tritone, 46

**Chirurgia Plastica**  
**ESTETICA**  
Difetti del viso e del corpo  
macchie e tumori della pelle  
DEFINIZIONE DEFINITIVA  
Dr. USAI  
Appuntamento al 127/163  
Chirurgia plastica  
Autore: Prof. 2151 - 30-10-52

**VOXSON**  
**becker**  
**PHONOLA**  
**PHILIPS**  
**AutoVOX**  
CENTRO dell'AUTORADIO  
VIALE MONTE OPPIO 12-16 (Largo Brancaccio)  
Tel. 470-163

Modelli per:  
MERCEDES - ALFA ROMEO - LANCIA - FIAT - FORD - BMW  
qualsiasi altro tipo di vettura  
**SI EFFETTUANO CAMBI**  
LABORATORIO SPECIALIZZATO - RICAMBI ORIGINALI  
Forniti anche a piccole rate  
Parti scenti per pagamenti contanti

La direzione che è comune, purtroppo, ad operai e impiegati di ogni categoria: la riduzione degli orari, per passare dalle 10-12 ore di oggi, almeno alle otto ore per cui si combatte in tutto il mondo, in questo e nell'altro secolo. E' una lotta per far sì che il progresso tecnico non si compia a danno dei lavoratori, per ottenere adeguate retribuzioni senza sacrificare la salute, la vita familiare, lo svago, le attività sociali.

Se questa coincidenza di interessi tra gli autoferroviari e la popolazione si esprimerà, per opera anche del nostro Partito, in forme di solidarietà attiva, e se la categoria compatta saprà esercitare il massimo di pressione sindacale col minimo disagio per la cittadinanza, l'agitazione raggiungerà presto i suoi obiettivi.

GIOVANNI BERLINGUER

### La D.C. e le elezioni amministrative

Alcuni giorni fa abbiamo pubblicato una notizia di poche righe sulla richiesta avanzata dalla Giunta esecutiva della D.C. romana al governo per il rinvio delle elezioni amministrative a primavera.

Dopo averci pensato sopra un po' di tempo, ieri, «Il Popolo» ha pubblicato un profilo e grottesco corsivo per rispondere alla nostra notizia. Dopo aver speso alcune decine di aggettivi per insultare, il cronista clericale sostiene che la Giunta esecutiva della D.C. romana si sia riunita, ed anzi ci informa che da oltre due mesi lo organismo direttivo del suo partito non ha mai tenuto una seduta.

Ringraziamo «Il Popolo» dell'informazione e prendiamo atto della non democraticità degli organismi dirigenti del partito democristiano, i quali in un periodo di avvenimenti politici di straordinario interesse (ad esempio, la crisi governativa) non sentano le necessità di consultarsi. Ma nella rabbiosa foga polemica il cronista d.c. si è dimenticato di dirci una cosa che interessa tutta la cittadinanza: «la D.C. romana vuole o no le elezioni amministrative ad ottobre?».

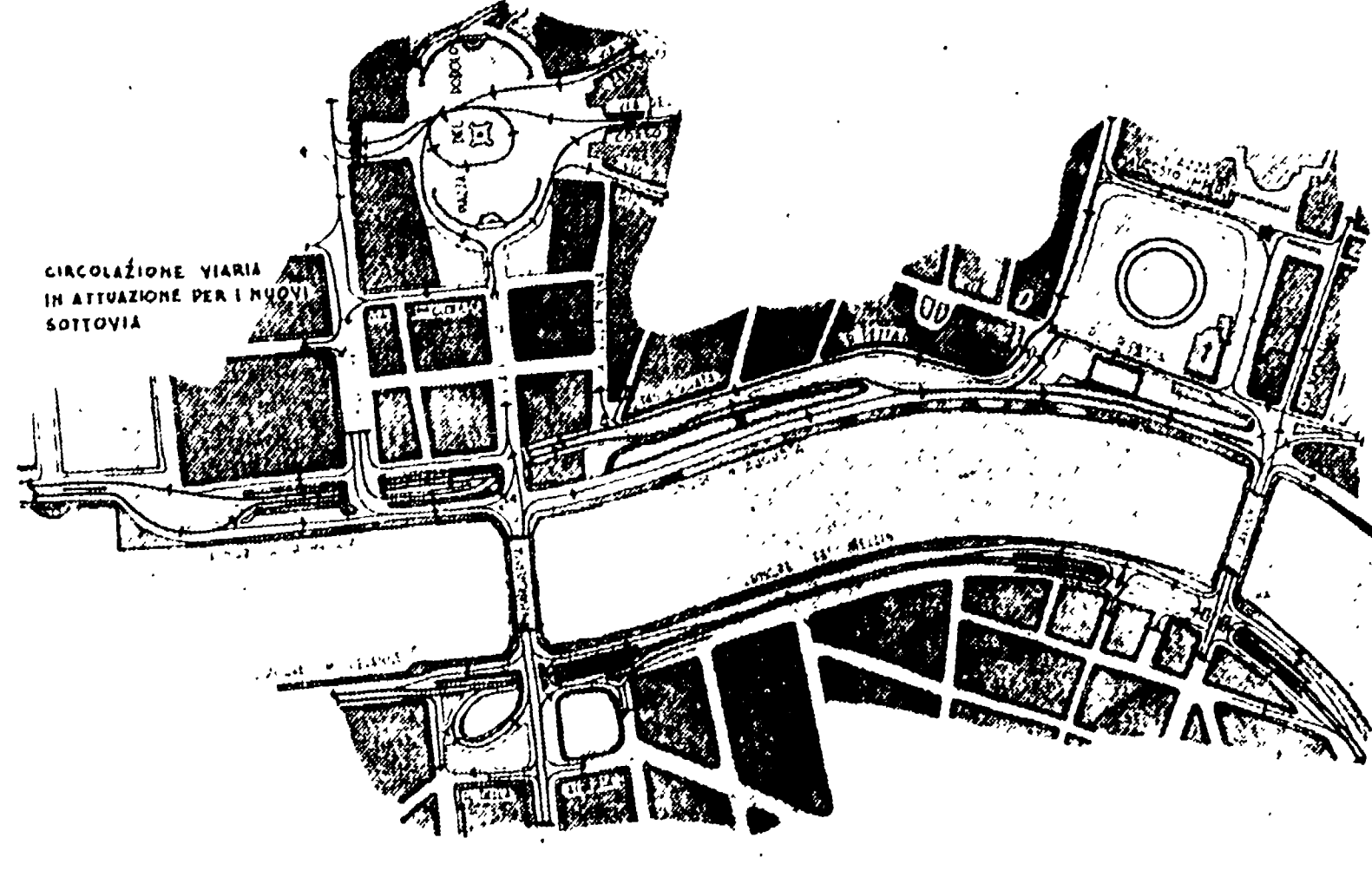
Ed è questa risposta che attendiamo. Che la Giunta esecutiva della D.C. non si riunisca è cosa che deve preoccupare i democristiani, ma che si voglia estendere questi metodi antidemocratici anche alla Amministrazione comunale è cosa che interessa tutti i romani.

**Finanziaria Popolare**  
Consulente Finanziaria Corp. al 145/54  
Via del Tritone, 46

**Chirurgia Plastica**  
**ESTETICA**  
Difetti del viso e del corpo  
macchie e tumori della pelle  
DEFINIZIONE DEFINITIVA  
Dr. USAI  
Appuntamento al 127/163  
Chirurgia plastica  
Autore: Prof. 2151 - 30-10-52

**VOXSON**  
**becker**  
**PHONOLA**  
**PHILIPS**  
**AutoVOX**  
CENTRO dell'AUTORADIO  
VIALE MONTE OPPIO 12-16 (Largo Brancaccio)  
Tel. 470-163

Modelli per:  
MERCEDES - ALFA ROMEO - LANCIA - FIAT - FORD - BMW  
qualsiasi altro tipo di vettura  
**SI EFFETTUANO CAMBI**  
LABORATORIO SPECIALIZZATO - RICAMBI ORIGINALI  
Forniti anche a piccole rate  
Parti scenti per pagamenti contanti



## Da questa mattina la "rivoluzione del traffico"

Comincia la rivoluzione olimpica del traffico: questa mattina verranno inaugurati i quattro sottovia veicolari di piazzale Braile, ponte Margherita e Ponte Cavour, con la conseguente nuova disciplina del traffico. Nei prossimi giorni entrerà in vigore la nuova rotatoria di piazza Augusto Imperatore. I provvedimenti, avverte la Ripartizione traffico, hanno carattere di esperimento, e saranno perciò suscettibili di variazioni. Nell'impossibilità di fornire dettagliate spiegazioni della nuova disciplina, pubblichiamo i grafici forniti dalla competente Ripartizione. Comprendiamo che essi non sono di agevole lettura. Purtroppo, mai come in questo caso, l'esperimento promosso dal C.E.T.O. (Comitato Esecutivo Traffico Olimpico), potrà essere valutato dai cittadini solo a proprie spese, percorrendo le zone «rivoluzionarie» fino a quando avranno imparato a memoria il numero degli isolati da aggirare prima di poter trovare la strada giusta. A tutti, dunque, in bocca al lupo...

### E' stato denunciato dai carabinieri Inventata una «fono valigia» per truffare un commerciante

Con il suo straordinario apparecchio prometteva di far vedere i cantanti più famosi di musica leggera - Il falso inventore ha intascato più di due milioni

Promettendo la realizzazione di una miracolosa «fono valigia», un abile imbrogliatore è riuscito a truffare il suo «finanziatore» di oltre due milioni, che invece di un «fono valigia» ha ricevuto un «falso inventore».

Il falso inventore è il 40enne Giulio Delle Monache, abitante in via Tuscolana 34, che nel settembre scorso, riuscì a convincere una persona conosciuta soltanto di vista, il signor Antonio Galluzzi, della possibilità di «fare quattrini a palate» immettendo sul mercato un «falso inventore».

Il nuovo apparecchio avrebbe delirato i suoi felici possessori, oltre che con la musica, anche mostrando l'immagine di Mima, Claudia Villa, Dora D'Amico, ed altri cantanti di musica leggera. Il Galluzzi, vedendosi già nelle vesti di un magnate dell'industria, cominciò a sborsare forti somme.

### Il Partito

Festival dell'Unità  
Tutte le sezioni fasciste, per un dibattito indetto dalle cellule dei dipendenti dell'ATAC, sul tema: «Le lotte di categoria e le lotte generali del lavoratore».

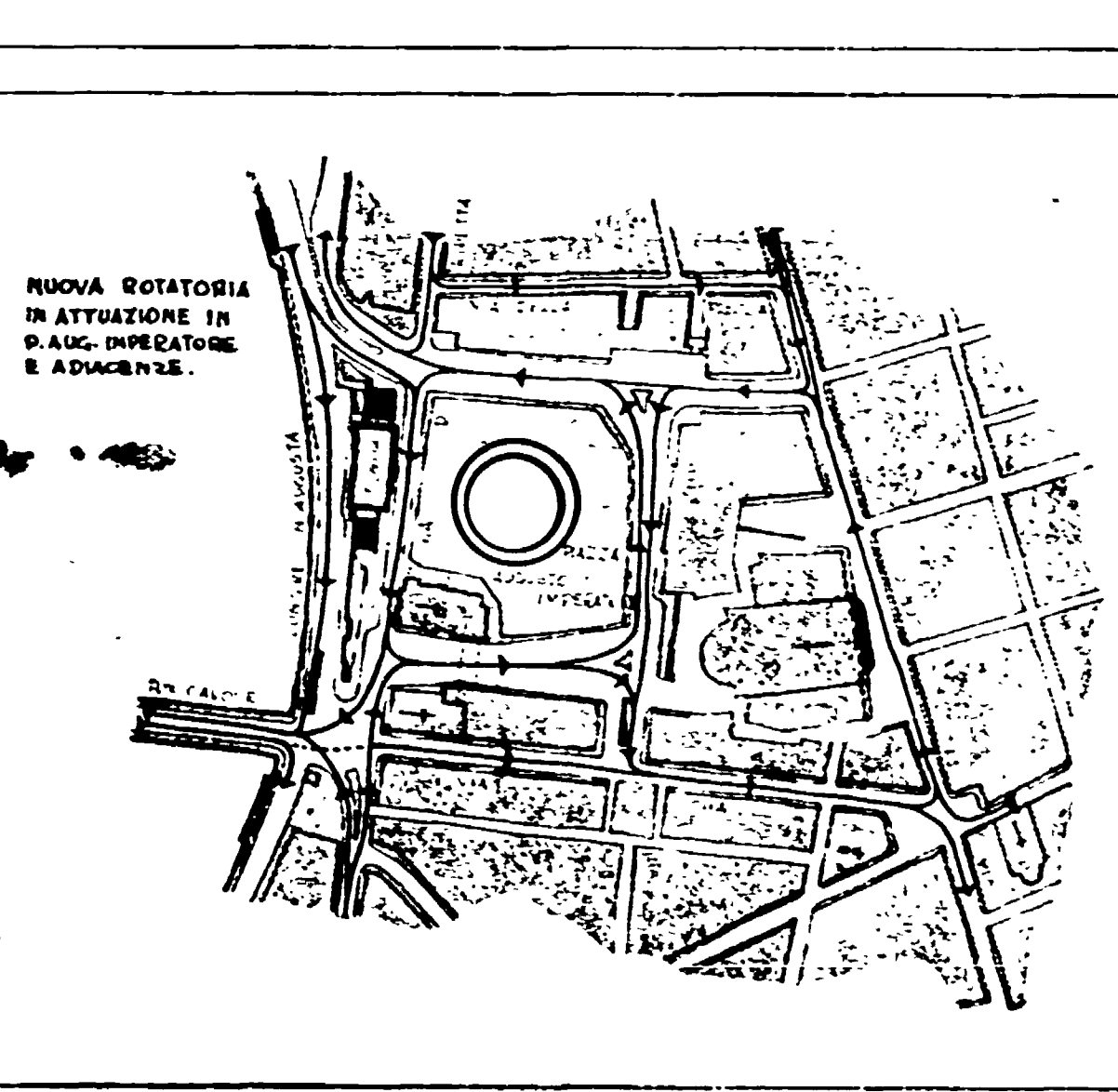
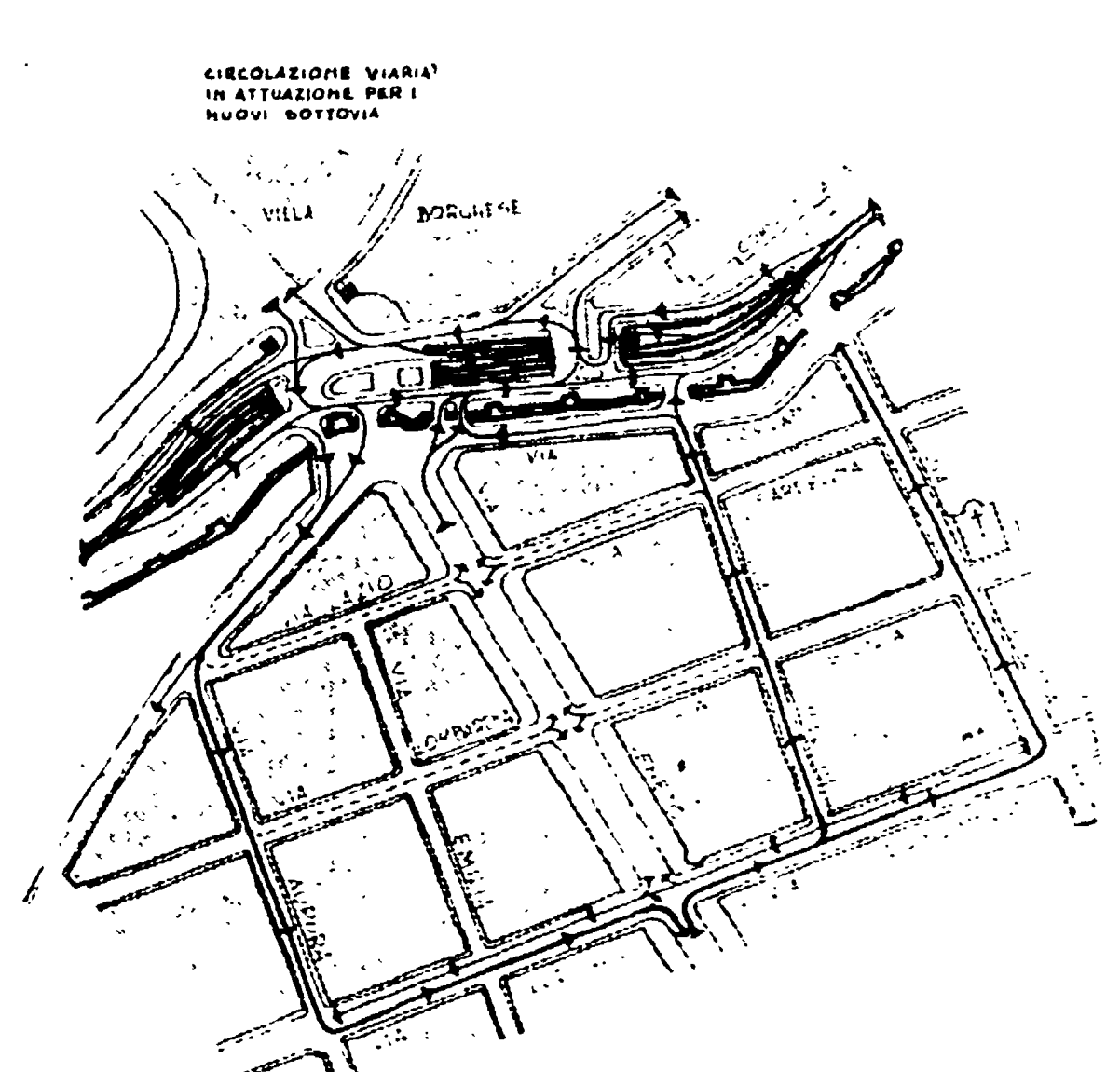
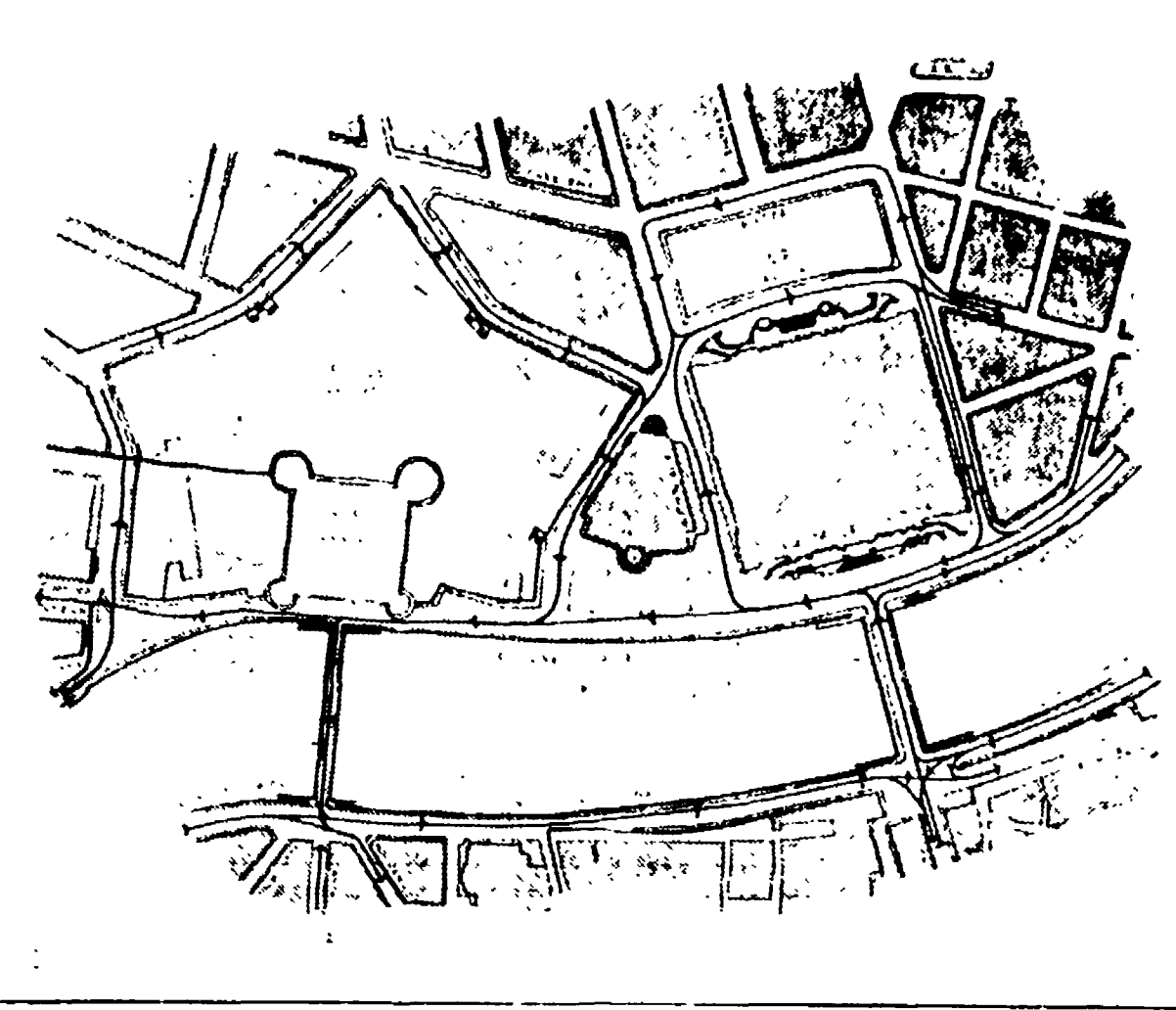
Trasferimento  
Domani alle ore 20 avrà luogo un dibattito indetto dalle cellule dei dipendenti dell'ATAC, sul tema: «Le lotte di categoria e le lotte generali del lavoratore».

Servizio d'ordine  
Oggi alle ore 19 in Federazione avrà luogo l'assemblea di tutti i compagni del distretto di Roma per l'attività di vigilanza alla Festa provinciale dell'Unità.

### Bilancio di attività del Provveditorato agli Studi

A chiusura dell'anno scolastico il provveditorato agli studi di Roma, prof. Francesco Mistrangelo, ha illustrato ai genitori e ai relativi, al patronato del decoro anno scolastico, e il piano della scuola per il prossimo decennio.

Dopo un'assemblea di fattiva svolta nell'anno appena concluso il provveditorato agli studi ha indicato le direttive generali del piano della scuola nella provincia di Roma per il prossimo decennio. Col prossimo ottobre è prevista che la rete scolastica dell'istruzione secondaria romana aumenterà di 37 nuove scuole con prevalentemente orientamento professionale, di cui 29 nel comune di Roma e le rimanenti nella provincia.



## Le norme

● PRIMO GRAFICO — Illustra le nuove correnti di traffico determinate dalla apertura dei sottovia.

Il passaggio nel sottovia di Ponte Cavour sarà obbligatorio per tutto il traffico dal Lungotevere Prati al Lungotevere Mellini e viceversa.

Sulla sinistra di destra, in superficie, potranno transitare soltanto gli autoveicoli provenienti dal Lungotevere Mellini e diretti verso Via Cavour, e a Dioni e alla Colonna.

Gli autoveicoli provenienti da Ponte Cavour potranno proseguire soltanto verso il Colonna, mentre gli autoveicoli provenienti da via Colonna potranno dirigersi verso Ponte Cavour.

Tutte le provenienze dal Lungotevere Mellini dirette al Lungotevere Michelangelo dovranno servirsi del sottopassaggio.

Le provenienze dal Lungotevere Mellini procedendo in superficie avranno l'obbligo della svolta a destra verso Ponte Margherita e della svolta a sinistra verso il Valadier.

Da Ponte Margherita ci sarà l'obbligo della svolta a destra verso il Lungotevere Michelangelo, potendosi dirigersi gli autoveicoli diretti a via Cola di Rienzo, mentre si serviranno della rampa del sottopassaggio in direzione del Lungotevere Mellini.

Dal Lungotevere Arnaldo da Brescia alla Passeggiata di Ripetta gli autoveicoli dovranno servirsi del sottopassaggio.

Dal Lungotevere Arnaldo da Brescia a Ponte Margherita il traffico si svolgerà in superficie sulla sinistra di destra.

Dalla Passeggiata di Ripetta al Lungotevere Arnaldo da Brescia gli autoveicoli si serviranno del sottopassaggio.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.

Da Ponte Margherita il traffico proseguirà dritto se diretto a via Ferdinando di Savoia, e a destra se diretto al Lungotevere Michelangelo.



















## Chi ha vinto a Ceylon

La strepitosa vittoria del Partito della libertà nella recente elezione a Ceylon ha un'importanza e un peso internazionale che superano di gran lunga il significato interno della affermazione delle forze democratiche cingalesi. Non a caso in questa grande giornale francese, americano o inglese che non si sia impegnato in un esame delle «perle» e delle prospettive della vittoria popolare nel giorno stato dell'Oceano Indiano. Come su, mercoledì 20 luglio, le elezioni politiche generali, hanno visto l'alternanza della signora Sirimavo Bandaranaike (ex-dora dell'ex presidente e leader del Partito della libertà, Solomon Bandaranaike assassinato nel settembre 1959 da un monaco buddista). Il partito Sir Lanka (Partito della libertà) ha condotto la campagna elettorale sulla base del programma dell'ex primo ministro



La signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon

assassinato: neutralismo, rifiuto delle basi militari straniere, politica di amicizia e di commercio con tutti i paesi del mondo, solidarietà attiva con i popoli che si battono per l'indipendenza. Il tutto stesso che la campagna elettorale sua stata condotta dalla vedova dell'ex presidente ha dato delle sue idee e del suo programma. Sirimavo Bandaranaike (prima donna nel mondo ad essere chiamata alla presidenza di un governo) ha dato delle sue idee e del suo programma. Sirimavo Bandaranaike (prima donna nel mondo ad essere chiamata alla presidenza di un governo) ha dato delle sue idee e del suo programma.

Per meglio apprezzare la vittoria popolare si tenga presente che il Partito Lanka Sama Samaja (presentato con un programma analogo a quello della signora Bandaranaike) e il Partito comunista hanno ottenuto rispettivamente 12 e 4 seggi.

I risultati delle elezioni hanno fatto colpire in Occidente soprattutto la dipendenza del fatto che nel marzo scorso i conservatori riuscirono a guadagnare la maggioranza dei seggi nelle elezioni che si svolsero in seguito all'assassinio di Bandaranaike. La divisione delle sinistre la dispersione dei voti fra gruppi politici di orientamento simile furono, evidentemente, i soli fattori della affermazione dei conservatori.

Che l'affermazione dei conservatori (non si può parlare di vittoria, in quanto a loro non andò

MARIO GALLETTI

Le responsabilità della NATO per il revanscismo di Bonn

## Una nota polacca all'Italia sulla frontiera Oder-Neisse

In un messaggio ai governi atlantici la Polonia chiede di chiarire senza equivoci la posizione sulle mire del Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 27. — Il governo polacco ha oggi formalmente denunciato i petiti che per la pace in Europa rappresentano le richieste tedesche occidentali di vedere i confini dell'Oder-Neisse e di rientrare in possesso dei territori polacchi situati a ovest di questa linea, ed ha quindi chiesto ai governi della NATO di dissociare le proprie responsabilità da quelle del cancelliere Adenauer, i cui piani «possono condurre ad un nuovo conflitto armato in Europa, nel quale si troverebbero coinvolti molti paesi indipendentemente dalla loro volontà».

La denuncia polacca, contenuta in una importante nota diplomatica, inviata all'Italia e agli altri paesi dell'alleanza atlantica, nella quale si sottolinea come le mire della NATO al riarmo nucleare della Germania di Bonn e il fatto che non tutti i paesi abbiano ufficialmente riconosciuto le frontiere dell'Oder-Neisse, abbiano dato la possibilità alle forze revansciste tedesche di progredire sempre più nei loro piani aggressivi. Tali piani — si afferma nel documento — sono culminati nella famosa dichiarazione di Adenauer, al congresso di Düsseldorf della Landtag orientale del 1. luglio scorso, nella quale il cancelliere tedesco annunciava ufficialmente l'intenzione germanica di rientrare in possesso della Prussia orientale e di tutti i territori a ovest dell'Oder-Neisse. In tale dichiarazione, sottolinea la nota, Adenauer afferma inoltre la necessità di «rimanere uniti a propri alleati, così come essi sono a noi, per poter restituire al mondo la libertà e a noi le nostre amate terre prussiane».

La nota prosegue facendo delle interessanti rivelazioni sui contatti che in merito al problema dell'Oder-Neisse il governo polacco ha avuto in questi ultimi tempi con molti governi occidentali e senza petto citare i nomi rivela che molti circoli politici (probabilmente quelli degli Stati Uniti, della Norvegia, della Danimarca e della Gran Bretagna) abbiano fatto capire di essere contrari al carattere definitivo delle frontiere polacco-occidentali. Ma — sottolinea ancora la nota — nessuno a questo proposito escluso il presidente della Repubblica francese, il quale avrebbe potuto sconvolgere i circoli aggressivi della Germania occidentale per quanto riguarda l'importante problema dell'aiuto che essi avrebbero potuto ricevere dal nostro paese.

Il documento, avela inoltre come molti circoli politici occidentali (compresi quelli italiani), non smentendo l'esistenza di forze revansciste a Bonn, abbiano tentato di persuadere la Polonia che l'adesione della RFT alla NATO ha appunto il compito di «fermare queste ambizioni». Ora, però, il discorso di Adenauer e i continui radii dei cosiddetti «progetti di pace» e dei «progetti di pace» hanno dimostrato che il governo di Bonn ha ufficialmente posto nel suo programma l'intenzione di riconquistare i territori dell'Est.

Il Cancelliere, inoltre, sempre a Düsseldorf, affermò che «il problema che la NATO era da lui intesa come un'alleanza e uno strumento per questa riconquista. La nota polacca, in conclusione, pone quindi: al governo italiano e a tutti gli altri, alcune precise domande.

«1) Che, sia nel quadro della NATO, sia nelle rela-

zioni bilaterali fra l'Italia e con l'approvazione del governo della Repubblica Italiana.

«2) Secondo il governo italiano, se sono nelle relazioni tra l'Italia e Bonn alcuni fondamenti, quali che siano, in virtù dei quali il Cancelliere Adenauer si senta in diritto di fare uso delle formule summenzionate nei riguardi di una parte del territorio della Polonia?»

«3) La dichiarazione summenzionata del Cancelliere Adenauer, in particolare, si riferisce a una parte del territorio polacco, e stata fatta con la conoscenza e

con l'approvazione del governo della Repubblica Italiana.

«4) Considerando il ben conosciuto immutabile atteggiamento del governo polacco come degli alleati della Polonia, e vale a dire che la frontiera sull'Oder e il Neisse lusaziana e una linea definitiva, che nessuna ipotesi revisionista, qualunque sia, non può essere presentata, non è non stata mai menzionata dalla Polonia nei suoi alleanze e che, per conseguenza, l'intenzione di modificare lo stesso territorio della Polonia significherebbe un rifiuto armato — qual'è l'atteggiamento del governo della Repubblica Italiana verso le pretese della Repubblica Federale Tedesca concernenti

il territorio della Repubblica Federale Tedesca?

«5) Il governo italiano, in quanto a questa domanda, intende portare finalmente chiarezza nella sua posizione europea, ponendo con paese dell'alleanza atlantica di fronte alle proprie responsabilità.

In ultima analisi, la nota polacca intende richiamare l'attenzione dei paesi della NATO sui limiti invalicabili che la provocazione di Adenauer può avere e quindi invitare a riflettere sulle disastrose conseguenze che un continuo appoggio alla follia in litigiosi di Bonn potrebbe avere per l'Europa.

ARMILIN LINZI

Rimpasto nel governo inglese

## Macmillan sostituisce il ministro degli esteri

Selwyn Lloyd passa Cancelliere delle scacchiere — I laburisti presentano una mozione di censura contro la nomina del nuovo ministro

LONDRA, 27. — Il primo ministro Macmillan ha nominato oggi il conte di Home nuovo ministro degli Esteri e l'attuale ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, nuovo Cancelliere delle scacchiere. Lloyd sostituisce Selwyn Lloyd, che ha lasciato il ministero degli Esteri per assumere la carica di Cancelliere delle scacchiere.

Il ministro di Stato al Foreign Office, John Profumo, diviene ministro della guerra. John Profumo assume il portafoglio del lavoro in sostituzione di Edward Heath (ex lord degli appalti).

Il ministro di Stato al Foreign Office, John Profumo, diviene ministro della guerra. John Profumo assume il portafoglio del lavoro in sostituzione di Edward Heath (ex lord degli appalti).

Il ministro di Stato al Foreign Office, John Profumo, diviene ministro della guerra. John Profumo assume il portafoglio del lavoro in sostituzione di Edward Heath (ex lord degli appalti).

Il ministro di Stato al Foreign Office, John Profumo, diviene ministro della guerra. John Profumo assume il portafoglio del lavoro in sostituzione di Edward Heath (ex lord degli appalti).

Il ministro di Stato al Foreign Office, John Profumo, diviene ministro della guerra. John Profumo assume il portafoglio del lavoro in sostituzione di Edward Heath (ex lord degli appalti).



LONDRA. — Il neo ministro degli Esteri Lord Home, ritratto ieri mattina mentre usciva di casa per recarsi alla Camera dei Lord di cui è il leader.

Nella capitale francese

## De Gaulle e Adenauer s'incontrano domani

Fra i temi in discussione la proposta di De Gaulle per una segreteria politica fra i «Sei»

PARIGI, 27. — Un portavoce del governo francese ha annunciato che il Cancelliere Adenauer ha una visita di cortesia a Parigi, che si svolgerà nei giorni 29 e 30 di questo mese. De Gaulle ha notato che il suo incontro con l'alleato tedesco a Bonn — ha detto — sarà subito una vera e propria conferenza di lavoro. De Gaulle ha notato che il suo incontro con l'alleato tedesco a Bonn — ha detto — sarà subito una vera e propria conferenza di lavoro.

Il portavoce tedesco ha dichiarato che il Cancelliere Adenauer ha una visita di cortesia a Parigi, che si svolgerà nei giorni 29 e 30 di questo mese. De Gaulle ha notato che il suo incontro con l'alleato tedesco a Bonn — ha detto — sarà subito una vera e propria conferenza di lavoro.

Il portavoce tedesco ha dichiarato che il Cancelliere Adenauer ha una visita di cortesia a Parigi, che si svolgerà nei giorni 29 e 30 di questo mese. De Gaulle ha notato che il suo incontro con l'alleato tedesco a Bonn — ha detto — sarà subito una vera e propria conferenza di lavoro.

Il portavoce tedesco ha dichiarato che il Cancelliere Adenauer ha una visita di cortesia a Parigi, che si svolgerà nei giorni 29 e 30 di questo mese. De Gaulle ha notato che il suo incontro con l'alleato tedesco a Bonn — ha detto — sarà subito una vera e propria conferenza di lavoro.

## Continuazioni dalla prima pagina

FANFANI

l'azione che il governo intende svolgere riguarda direttamente i partiti che hanno aderito alla nuova maggioranza. L'organo repubblicano tiene a sottolineare più volte, nel suo editoriale, che il governo Fanfani «non è un governo di coalizione, ma un governo della DC, costituito e operante, quando entrerà in azione, sotto la sua responsabilità».

Queste precise domande, che non sarà difficile rispondere, saranno portate finalmente chiarezza nella sua posizione europea, ponendo con paese dell'alleanza atlantica di fronte alle proprie responsabilità.

Anche alla Giustizia, che pure non formula riserve sostanziali, sembra necessario sottolineare che il dissenso degli incarichi ministeriali è avvenuto nell'ambito dei rapporti interni della DC, trattandosi di un governo formato esclusivamente da democristiani.

Dell'editoriale del Popolo basta dire quel che ne dice la voce repubblicana che si esprime in una tendenza «centrista» per la caratterizzazione del governo della DC, che tende a dare al nuovo governo.

L'organo dei mutati, pone con insistenza l'accento sul fatto che i partiti minori che entrano nella nuova maggioranza «hanno lungamente collaborato con la DC» e appoggiano il governo «come già fecero validamente in dalla ripresa della vita democratica in Italia».

Le reazioni della destra lambroiana, clericale e fascista sono quelle che si potevano attendere. Da notare che la stampa che ha appoggiato la scelta della presidenza del Consiglio continua a fare appelli ai «cattolici» perché si rivolgano contro l'attuale gruppo dirigente della DC, e il fatto è stato registrato sulle colonne dell'Avvenire d'Italia da Don Desbuchi, il quale prevede che l'azione preparata a coprire il ruolo di una destra nazional-cattolica qualunque non rappresenti in Parlamento.

Da segnalare, a questo proposito, che ieri Tamburini ha riunito al ministero del Bilancio numerosi esponenti della sua corrente e che, secondo una voce diffusa a Montecitorio, Togni escluso dal governo, intenderebbe restaurare le proprie fortune politiche compromesse allineandosi con lo «Stato marchigiano».

RICHIESTE SUL PROGRAMMA In attesa delle dichiarazioni programmatiche del governo, da una parte si sollevano in postazioni nuove e coraggiose per la soluzione di alcuni dei più complessi problemi della vita nazionale. L'Associazione italiana per la difesa e lo sviluppo della scuola (ADESSP) ha reso pubblico un comunicato in cui ricorda che il «piano della scuola» nella sua forma attuale, non può contare alla Camera che sui voti di quella maggioranza formata da fascisti e da monarchici che ha approvato al Senato, e sottolinea l'esigenza di una inchiesta parlamentare che possa identificare e proporre le modifiche necessarie per l'adeguamento costituzionale della scuola italiana alla sua funzione nella società moderna.

L'ADESSP — che è l'organizzazione unitaria degli uomini della scuola italiana — con la sua iniziativa, non solo ha affollato le sedi della Camera del lavoro, del PSI del PCI, delle Cooperative.

Ognuno, dirigente o compagno di base, ci tiene a dire che ormai la classe operaia non può più tollerare la povertà e la disoccupazione. «Doveva stare in terra — mi dice un compagno — un'asseribile come quella non si vedeva dal '49. Ma un altro lo corregge: «Ohi! Che tu sei scordato la scuola generale dell'89. L'ultimo. Tutti scordano, dicendo che la scuola è un problema generale antifascista e stato una tappa storica e l'obiettivo è pienamente giustificato. Il rinnovato spirito combinatorio che anima gli operai dell'ILVA di Piombino non manifesta anche loro la loro insoddisfazione nei confronti del compagno Mastella, segretario della Fiom Nazionale.

È stato proposto di iniziare la settimana delle iniziative della classe operaia, che si svolgerà dal 14 al 20 luglio, con una manifestazione di massa a favore della scuola, che si svolgerà nella settimana di lotta che si svolgerà ora a Piombino, come in cento altri centri operai, italiani, sono nell'azione nazionale che per anni è stata fatta da i dirigenti della Fiom, i lavoratori, come stanno, hanno avuto costruire nella fabbrica, nel sindacato, una nuova politica sindacale, adeguandola alla nuova situazione produttiva. Al centro di questa nuova politica rivendicativa è la que-

democrazia nelle campagne è necessario anzitutto — ha osservato Sereni — modificare il «Piano verde» con la creazione di comitati comunali democratici per il controllo degli investimenti e inoltre liquidare il vergognoso monopolio dei gruppi di pressione accentrati intorno alla Federconsorzi e alla Confida. Proprio per questo — ha concluso Sereni — il nostro atteggiamento di fronte al governo sarà determinato in modo decisivo dalla posizione che esso prenderà di fronte alle nostre proposte per le elezioni democratiche nelle Mutue e per la liquidazione delle vergognose baseruzioni nel Consorzio agrario, nella Radiocontanti, ecc.

ILVA non sua recente interessata e compiaciuta che la concezione aziendale IRI — azienda operaia — superata. Siamo noi, coloro che non solo produciamo, ma con sostituzione di queste mutate condizioni ma che anzi si sono sempre battuti per questi obiettivi di interesse nazionale. E' tempo ormai che nell'IRI la concezione aziendale sia sostituita da una concezione produttiva ed economica ma anche nel modo di concepire i rapporti di lavoro ed il comportamento con i lavoratori e con tutti i loro sindacati.

Attualmente, infatti, la concezione dell'ILVA è la quale non solo descrivono i sindacati e i lavoratori, ma non partecipa nemmeno a riunioni in Piombino, come a Napoli, o a rimpianto di impiegni, come a Piombino, costano a tutti i cittadini qui, si ricorda in definitiva al parimento ed è lecito chiedere che l'opinione pubblica sia posta in grado di esprimere sulle cause dell'autorità delle contestazioni sindacali in atto nelle aziende di Stato un proprio giudizio.

Siamo così consapevoli delle nostre buone ragioni di essere i primi a sollecitare un tale analisi per quanto riguarda l'azione sindacale, portando la presenza della classe operaia a far maturare atteggiamenti di ILVA e ad aprire trattative con tutti i sindacati come a risolvere le numerose reticenze aziendali attualmente in corso.

PIOMBINO natiere. Hanno chiamato in servizio anche gente che stava in ferie. Il risultato è magro. Lo sciopero è riuscito. La percentuale di lavoro è di qualche centinaio. Su tre altoforni uno solo «marcia». Completamente fermi i reparti di laminazione e di lavorazione a freddo.

Alla Camera del Lavoro, piena di operai in sciopero, il telefono continua a chiamare: sono i dirigenti della Fiom di altre città ove hanno sede stabilimenti della ILVA che si informano e danno informazioni sull'andamento dello sciopero nel complesso dell'industria.

Dall'ILVA di Bagnoli telefona il compagno Pumo, segretario della Fiom napoletana, per dire che la tutto va bene la fabbrica è bloccata. Le manovre della direzione hanno avuto un trionfo. Nessuno si compiace di questa posizione della CISL e UIL, sulla vertenza della ILVA, dall'unità dei lavoratori nella lotta deve venire ai dirigenti di questi sindacati una lezione che sarebbe grave errore voler ignorare.

Alfred Reichlin Direttore Michele Mastella Direttore responsabile

Per il n. 243 del Registro della stampa del 1959, n. 10. L'UNITÀ è autorizzata a giornale mensile n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 19. Tel. 06/478111. Centralino: 06/478112. 06/478113. 06/478114. 06/478115. 06/478116. 06/478117. 06/478118. 06/478119. 06/478120. 06/478121. 06/478122. 06/478123. 06/478124. 06/478125. 06/478126. 06/478127. 06/478128. 06/478129. 06/478130. 06/478131. 06/478132. 06/478133. 06/478134. 06/478135. 06/478136. 06/478137. 06/478138. 06/478139. 06/478140. 06/478141. 06/478142. 06/478143. 06/478144. 06/478145. 06/478146. 06/478147. 06/478148. 06/478149. 06/478150. 06/478151. 06/478152. 06/478153. 06/478154. 06/478155. 06/478156. 06/478157. 06/478158. 06/478159. 06/478160. 06/478161. 06/478162. 06/478163. 06/478164. 06/478165. 06/478166. 06/478167. 06/478168. 06/478169. 06/478170. 06/478171. 06/478172. 06/478173. 06/478174. 06/478175. 06/478176. 06/478177. 06/478178. 06/478179. 06/478180. 06/478181. 06/478182. 06/478183. 06/478184. 06/478185. 06/478186. 06/478187. 06/478188. 06/478189. 06/478190. 06/478191. 06/478192. 06/478193. 06/478194. 06/478195. 06/478196. 06/478197. 06/478198. 06/478199. 06/478200. 06/478201. 06/478202. 06/478203. 06/478204. 06/478205. 06/478206. 06/478207. 06/478208. 06/478209. 06/478210. 06/478211. 06/478212. 06/478213. 06/478214. 06/478215. 06/478216. 06/478217. 06/478218. 06/478219. 06/478220. 06/478221. 06/478222. 06/478223. 06/478224. 06/478225. 06/478226. 06/478227. 06/478228. 06/478229. 06/478230. 06/478231. 06/478232. 06/478233. 06/478234. 06/478235. 06/478236. 06/478237. 06/478238. 06/478239. 06/478240. 06/478241. 06/478242. 06/478243. 06/478244. 06/478245. 06/478246. 06/478247. 06/478248. 06/478249. 06/478250. 06/478251. 06/478252. 06/478253. 06/478254. 06/478255. 06/478256. 06/478257. 06/478258. 06/478259. 06/478260. 06/478261. 06/478262. 06/478263. 06/478264. 06/478265. 06/478266. 06/478267. 06/478268. 06/478269. 06/478270. 06/478271. 06/478272. 06/478273. 06/478274. 06/478275. 06/478276. 06/478277. 06/478278. 06/478279. 06/478280. 06/478281. 06/478282. 06/478283. 06/478284. 06/478285. 06/478286. 06/478287. 06/478288. 06/478289. 06/478290. 06/478291. 06/478292. 06/478293. 06/478294. 06/478295. 06/478296. 06/478297. 06/478298. 06/478299. 06/478300. 06/478301. 06/478302. 06/478303. 06/478304. 06/478305. 06/478306. 06/478307. 06/478308. 06/478309. 06/478310. 06/478311. 06/478312. 06/478313. 06/478314. 06/478315. 06/478316. 06/478317. 06/478318. 06/478319. 06/478320. 06/478321. 06/478322. 06/478323. 06/478324. 06/478325. 06/478326. 06/478327. 06/478328. 06/478329. 06/478330. 06/478331. 06/478332. 06/478333. 06/478334. 06/478335. 06/478336. 06/478337. 06/478338. 06/478339. 06/478340. 06/478341. 06/478342. 06/478343. 06/478344. 06/478345. 06/478346. 06/478347. 06/478348. 06/478349. 06/478350. 06/478351. 06/478352. 06/478353. 06/478354. 06/478355. 06/478356. 06/478357. 06/478358. 06/478359. 06/478360. 06/478361. 06/478362. 06/478363. 06/478364. 06/478365. 06/478366. 06/478367. 06/478368. 06/478369. 06/478370. 06/478371. 06/478372. 06/478373. 06/478374. 06/478375. 06/478376. 06/478377. 06/478378. 06/478379. 06/478380. 06/478381. 06/478382. 06/478383. 06/478384. 06/478385. 06/478386. 06/478387. 06/478388. 06/478389. 06/478390. 06/478391. 06/478392. 06/478393. 06/478394. 06/478395. 06/478396. 06/478397. 06/478398. 06/478399. 06/478400. 06/478401. 06/478402. 06/478403. 06/478404. 06/478405. 06/478406. 06/478407. 06/478408. 06/478409. 06/478410. 06/478411. 06/478412. 06/478413. 06/478414. 06/478415. 06/478416. 06/478417. 06/478418. 06/478419. 06/478420. 06/478421. 06/478422. 06/478423. 06/478424. 06/478425. 06/478426. 06/478427. 06/478428. 06/478429. 06/478430. 06/478431. 06/478432. 06/478433. 06/478434. 06/478435. 06/478436. 06/478437. 06/478438. 06/478439. 06/478440. 06/478441. 06/478442. 06/478443. 06/478444. 06/478445. 06/478446. 06/478447. 06/478448. 06/478449. 06/478450. 06/478451. 06/478452. 06/478453. 06/478454. 06/478455. 06/478456. 06/478457. 06/478458. 06/478459. 06/478460. 06/478461. 06/478462. 06/478463. 06/478464. 06/478465. 06/478466. 06/478467. 06/478468. 06/478469. 06/478470. 06/478471. 06/478472. 06/478473. 06/478474. 06/478475. 06/478476. 06/478477. 06/478478. 06/478479. 06/478480. 06/478481. 06/478482. 06/478483. 06/478484. 06/478485. 06/478486. 06/478487. 06/478488. 06/478489. 06/478490. 06/478491. 06/478492. 06/478493. 06/478494. 06/478495. 06/478496. 06/478497. 06/478498. 06/478499. 06/478500. 06/478501. 06/478502. 06/478503. 06/478504. 06/478505. 06/478506. 06/478507. 06/478508. 06/478509. 06/478510. 06/478511. 06/478512. 06/478513. 06/478514. 06/478515. 06/478516. 06/478517. 06/478518. 06/478519. 06/478520. 06/478521. 06/478522. 06/478523. 06/478524. 06/478525. 06/478526. 06/478527. 06/478528. 06/478529. 06/478530. 06/478531. 06/478532. 06/478533. 06/478534. 06/478535. 06/478536. 06/478537. 06/478538. 06/478539. 06/478540. 06/478541. 06/478542. 06/478543. 06/478544. 06/478545. 06/478546. 06/478547. 06/478548. 06/478549. 06/478550. 06/478551. 06/478552. 06/478553. 06/478554. 06/478555. 06/478556. 06/478557. 06/478558. 06/478559. 06/478560. 06/478561. 06/478562. 06/478563. 06/478564. 06/478565. 06/478566. 06/478567. 06/478568. 06/478569. 06/478570. 06/478571. 06/478572. 06/478573. 06/478574. 06/478575. 06/478576. 06/478577. 06/478578. 06/478579. 06/478580. 06/478581. 06/478582. 06/478583. 06/478584. 06/478585. 06/478586. 06/478587. 06/478588. 06/478589. 06/478590. 06/478591. 06/478592. 06/478593. 06/478594. 06/478595. 06/478596. 06/478597. 06/478598. 06/478599. 06/478600. 06/478601. 06/478602. 06/478603. 06/478604. 06/478605. 06/478606. 06/478607. 06/478608. 06/478609. 06/478610. 06/478611. 06/478612. 06/478613. 06/478614. 06/478615. 06/478616. 06/478617. 06/478618. 06/478619. 06/478620. 06/478621. 06/478622. 06/478623. 06/478624. 06/478625. 06/478626. 06/478627. 06/478628. 06/478629. 06/478630. 06/478631.



Un'intervista con Ines Pisoni

# L'accordo per la parità prima decisiva tappa

Il valore dell'accordo raggiunto tra sindacati e Confindustria — Naturalmente il maggior lavoro viene ora, in fase di applicazione ma resta il fatto fondamentale della conquista di un principio per il quale da anni si battono le organizzazioni sindacali e quelle femminili

La compagna Ines Pisoni, dell'Ufficio sindacale della Cgil, che ha seguito su dall'inizio tutte le trattative per il recente accordo sulla parità salariale, ci ha rilasciato, in merito all'accordo stesso, la seguente intervista:

Quale è il tuo giudizio sull'accordo per la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici nel settore dell'industria?

L'accordo sulla parità salariale stipulato in questi giorni è una notevole vittoria del movimento sindacale e del movimento femminile di emancipazione che ha seguito ed appoggiato la lotta dei sindacati. Bisogna dire subito però che questo accordo non res-

ta valutazione del lavoro della donna e la confutazione da parte dei sindacati di tutti gli argomenti del padronato (maggiore costo della mano d'opera femminile, minor rendimento ecc.).

L'elemento decisivo che ha permesso di avviare le trattative su un piano risolutivo è stato quello della partecipazione delle lavoratrici alle lotte e la loro mobilitazione sul piano di categoria ed aziendale.

Un momento decisivo di questa maturazione è stata la lotta delle lavoratrici tessili che alla fine dello scorso anno ha portato ad un accordo per molti aspetti analogo a la lotta di altre categorie come i poligrafici, l'abbigliamento ecc. E di questi giorni un successo assai significativo ottenuto da 6000 lavoratrici sanitarie e termali dipendenti dall'INPS le quali come era già avvenuto per la Centrale del Latte di Roma hanno ottenuto l'unificazione delle qualifiche e la totale parità salariale.

E la questione dei «temperamenti», cioè della riduzione dei salari delle lavoratrici siciliane rispetto alle lavoratrici del resto d'Italia?

Questo accordo naturalmente vale anche per la Sicilia poiché però esso pur portando alle lavoratrici siciliane dei miglioramenti non prevede la eliminazione dei «temperamenti», è stato stabilito che nei prossimi mesi ci sarà un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Confindustria per decidere le modalità per la eliminazione totale dei suddetti temperamenti.

Quali questioni apre quindi l'accordo stipulato?

Questo accordo non chiude la nostra lotta ma apre invece a tutte le categorie dell'industria un periodo di intenso lavoro, sia per popolarizzare il contenuto e impegnare le Federazioni di categoria e le Camere del La-

voro a fare dare subito il 3% di anticipo sui miglioramenti, sia per fare aprire al più presto le trattative nei vari settori per realizzare la nuova classificazione del lavoro non più riferita al sesso, sulla base dei criteri stabiliti nell'accordo generale. Cioè si è praticamente aperta la strada ad una nuova concezione della valutazione del lavoro, non più derivante da discriminazioni tra uomo e donna che lavorano.

Un primo successo importante dunque che dovrà essere esteso a tutti gli altri settori produttivi, dall'agricoltura al commercio. Possiamo inoltre considerare vicino al momento in cui bisognerà affrontare l'intero problema del rinnovamento della classificazione tradizionale per tutti i lavoratori, in gran parte inadeguata e non c'è dubbio che questo primo successo realizzato dalle lavoratrici obbligherà verso una più moderna concezione del lavoro.

Una manifestazione femminile a Seul

## Le donne coreane chiedono governanti morali ed onesti



SEUL. — Duecento donne coreane appartenenti a 23 organizzazioni sono sfilate per le vie principali della città chiedendo l'anticipo delle elezioni ed auspicando che i voti vengano dati a persone oneste, non a bigami o ad ubriacconi come i resti del governo filo-americano. La telefoto mostra un numeroso gruppo di donne che sfilano recando cartelli su cui è scritto «Non votiamo per i bigami». «Non votiamo per gli ubriacconi» ed «I bigami offendono la nazione».

## I canti popolari di protesta

Il secondo disco dei «Canti popolari di protesta del popolo italiano» (Colonna a cura di E. Italia e S. Liberovici, ed. ITALIA CANTA, L. 1.500) presenta per le donne un interesse particolare perché nelle 6 canzoni raccolte si possono riconoscere i motivi fondamentali del movimento di emancipazione femminile sviluppato nel nostro paese sin dopo l'Unità d'Italia: l'odio alla prima guerra mondiale, la lotta di riscossa, la volontà di lotta, costruttiva, spensierata, battagliera, solidale.

In Italia, l'industria tessile fu la prima a svilupparsi, e i possessori delle fabbriche si fecero subito in ogni numero le donne, volendo compensare la arretratezza degli impianti e dei macchinari con la sfruttamento della mano d'opera a buon mercato. Troviamo quindi le tessili al primo posto nel movimento femminile operaio: dobbiamo a loro i primi scoppi tra il 1890-1900, e quello, nel 1906, del grande sciopio di Pavia, che durò quasi un mese e fu probabilmente la causa della promulgazione nel 1907 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

A questo sciopio risale il bel «Canto delle tessili», raccolto dalla viva e calda voce di un'operaia torinese, Anna Bertoloni.

Se le tessili furono la valorosa avanguardia delle lavoratrici fabbriche, le risale rappresentarono la punta avanzata delle lavoratrici sardate delle campagne: di quelle donne che, in seguito al decadere della piccola proprietà, furono costrette a lasciare le loro case e a diventare sardate nelle risaie della Padovana Padana e del Veronese, mentre in altre parti d'Italia lavoravano campi, oliveti, vigneti. La bottiglia, per la giornata di 8 ore fu alla base di grandi agitazioni: delle mondine. Ne risentiamo l'eco in un canto eseguito da un coro del Veronese: «Se otto ore vi sembrano poche... provate voi a lavorar — e proverete la differenza — di lavorar e di comandar». Ma qui la visione si amplifica: la speranza è resa più viva, la lotta più ardita da un esempio confortante e luminoso: «E noi faremo come la Russia — e squitteremo il campanello — falce e martello trionferà».

Un altro canto di mondine, il «Prigioniero», esprime il fondamentale sentimento femminile di comprensione, anche quando si tratti del cosiddetto «nemico». Si riferisce a un episodio accaduto durante la guerra del 1915-18, in un campo di prigionieri austriaci a Ronzone, nei pressi di Trino Vercellese, e narra la storia d'un povero prigioniero malato e maltrattato da un tenente senza cuore. La lotta per la sua libertà è condotta da una donna austriaca, si compone con la condanna della guerra e dei suoi responsabili.

Contro la guerra è anche la canzone «Gloria», cantata dalla voce straordinariamente espressiva di Margherita Galante Garrone — che, di fronte all'esaltazione della conquista della città suscitò nel 1916 tra gli interventisti duramente deplo- rati tutti di cui la battaglia fu causa.

Completano il disco il travolgente «Inno individualista», di impostazione anarchica e l'«Inno della rivolta», due canzoni del ritmo straordinariamente vivo e scattante di cui la trascrizione di S. Liberovici e l'interpretazione di M. Straniero e di F. Amolei ha saputo conservare intero il valore stimolante ed esaltante.

Parlano le quantaie di Napoli

## «Soltanto se lavoro anche la domenica posso guadagnare diecimila lire al mese,,

Un lavoro che richiede ore ed ore di applicazione continua e che viene retribuito con paghe assolutamente vergognose

I quanta di Napoli sono noti in tutto il mondo. Per secoli in città ha avuto un primato in questo campo, e il ricordo dell'importanza che in essa ebbe la corporazione dei quanta è rimasto nel nome di due quartieri, uno al centro e uno alla periferia. Ma oggi l'industria del quanta italiano regge male alla concorrenza sui mercati esteri, non è riuscita a modernizzarsi nell'organizzazione della produzione. Quasi tutto il ciclo di lavorazione delle pelli (che restano il ma-

teriale principale adoperato per i quanta nostrani) viene effettuato da lavoratori a domicilio, e le cosiddette «fabbriche» sono solo dei centri di raccolta, dove le pelli sono preparate e a volte tagliate.

Parla

Vincenza Pappone

Anche il lavoro del tagliatore o meglio dello «speccatore», così si chiama — viene fatto sovente a domicilio. Tutte le altre fasi, cioè la corda-

natura e orlatura, la forchettatura, la cucitura e la fodera, sono poi affidate senz'altro alle donne, che effettuano il lavoro a casa loro. Nel quartiere di Stella e in quello della Sanità, generazioni di donne hanno fatto questo lavoro di dieci anni fino a che basta loro la vista.

Ecco, ad esempio Vincenza Pappone, che oggi ha 38 anni. «Avevo undici anni quando cominciai. Mia madre faceva le cuciture a strocco, cioè da rovescia, e io imparai il lavoro di fodera. Nel '38 mi sposai con un quantaio figlio di quantaio, e continuai a lavorare... Nel '43 mio marito morì in guerra lasciandomi un figlio che ha ora 18 anni».

— «Anche lui quantaio?».

— «No, lui no, lavora in un bar».

— «E quanto si guadagna a fare le fodere dei quanta?».

— «Poco, dieci lire il paio, quando ne ho fatte tre dozzine, sono 360 lire. Lavorando pure la domenica posso fare diecimila lire in un mese. E a che basteranno? Però, la mattina, mi sono impiegata come domestica a mezzogiorno, e andando dalle 8 e mezza alle 11, mi guadagno altre 10 mila lire, a cui aggiungo la pensione di guerra di 17 mila lire. Così riesco a vivere, ora che pure mio figlio lavora».

Perché non sempre posso avere tre dozzine di paia di quanta da fare? A volte sono due dozzine, a volte una. Seconda la richiesta».

Comincio a 10 anni

Anna Gaudinello ha 17 anni e da quattro anni fa la quanta, cioè a macchina le pelli che le vengono consegnate a tagliate, cordate e forchettate. Ma già a dieci anni, alla lavorazione, faceva l'orlatrice di scarpe presso un artigiano. «Andavo a scuola, in terza

elementare, allora», ricorda con un sorriso dolce nel viso pallido. Poi ci fu una contrazione nella produzione di calzature e Anna imparò un altro mestiere. Lo stesso fece anche sua madre, Assunta Cudde, che oggi ha 47 anni. Anche la ragazza era orlatrice, e dopo il matrimonio continuò fino al '56, quando passò ai quanta. Non può rinunciare al lavoro. Di lei, oltre ad Anna, che è la maggiore, ne ha altri tre di 15, 12 e 10 anni che devono andare a scuola. E' una vita dura la sua, il marito il pittore di stoffe, e attualmente lavora a Roma; sempre lei a provvedere alla biancheria di lui che egli le fa pervenire regolarmente ogni settimana, ogni dieci giorni, per riceverla pulita e rammendata.

«Mi alzo alle 6, riordino la casa, faccio la spesa, mando i bambini a scuola, cucino... Appena ho un momento libero mi metto alla macchina. Ma più di sei, massimo otto paia al giorno non posso fare. Anna invece ne fa anche ventiquattro, quando c'è richiesta. Normalmente sta sul piedistallo».

«Quanto ricevete per ogni paio di quanta?».

«Bisogna tener presente che la macchina è di loro proprietà».

«Cinquantaquattro lire».

Per una giornata piena la ragazza realizza dunque 990 lire.

«Mi alzo alle 8 — risponde alle nostre domande — e alle 8.30 sono alla macchina».

«Fino a che ora?».

«Fino a sera».

«E non smetti per colazione?».

«Le porto il mio pane sulla macchina stessa».

«Interviene la madre, e la ragazza».

«Mangiamo verso le otto».

Poi, se è necessario torniamo alla macchina fino alle dieci».

«Non esce mai?».

«La domenica. Bisogna fare il lavoro, quando c'è. No, in genere abbiamo lavoro solo d'estate».

Moda

## Da Parigi si preannuncia il ritorno alla linea «sacco,,



PARIGI. — Il noto sarto parigino Yves Saint Laurent erede di Christian Dior ha lanciato una vera e propria «bomba» con la sua nuova collezione autunnale. Gonne accorciate, busti appiattiti, scro, pancia della vita sono le caratteristiche della nuova moda che può essere definita come un ritorno al «sacco». Nella telefoto, Yves Saint Laurent attorniato dalle sue modelle.



La compagna Ines Pisoni

lizza ancora la parità assoluta per le lavoratrici ma costituisce comunque una prima decisiva tappa verso questo obiettivo.

In che consiste il valore dell'accordo?

Le lavoratrici interessate, del settore industriale, sono circa un milione e mezzo; l'importanza dell'accordo deriva molte dal suo contenuto economico e di principio. Dal suo contenuto di principio perché pur trattandosi di un accordo che come dicevo non riconosce alle lavoratrici la parità assoluta, supera nei fatti le vecchie concezioni della donna come essere inferiore e della lavoratrice come entità che rende di meno e va pagata di meno. L'accordo apre cioè la strada ad una nuova valutazione del lavoro della donna e alla conquista della parità in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, sul piano della carriera, dell'assistenza, della preparazione professionale.

Sul piano economico questo accordo porta a degli aumenti alle lavoratrici che vanno dal 6 al 10, di cui il 3% subito, la differenza tra il 3% di aumento immediato ed il 50% dell'aumento totale al momento della firma degli accordi di categoria, il residuo dell'aumento complessivo entro il 15 gennaio del '62.

Un vantaggio economico e di principio molto importante derivava inoltre alle giovani lavoratrici: al disotto dei 20 anni, per le quali si è ottenuto un aumento in cifra fissa delle lavoratrici di età superiore ai 20 anni della stessa qualifica, ciò che determinava un avvicinamento notevole delle paghe delle ragazze a quelle dei ragazzi di età e qualifica corrispondente. Importante a questo proposito è anche il fatto che si è ottenuto l'impegno del padronato a ridiscutere nei prossimi mesi tutta la questione dei salari dei giovani, in sede di categoria.

Come si è arrivati all'accordo?

La strada è stata tutt'altro che facile. Infatti questa trattativa è in corso da circa tre anni, vi sono state 120 riunioni ed una discussione effettiva di circa 360 ore.

Nelle prime riunioni sembrava che questa discussione non avrebbe portato a nessun risultato; ed era inizialmente ostacolata da tutti i vecchi pregiudizi sulla presunta inferiorità della donna e dal tradizionale convincimento da parte del padronato di poter retribuire e sfruttare la donna come mezza-forza. Via via si è venuta introducendo nella discussione la documentazione di tutte le forme di sot-



Una lavoratrice a domicilio in un basso napoletano

Scrittori in cucina

## La «panzanella,, e gnocchi al ragù

Dopo le uova del pittore Carrà torniamo agli scrittori. Che in cucina ci sanno fare molto di più. Così almeno appare dalle ricette dell'agenzia Vallecchi, cui abbiamo attinto nelle varie puntate di questa nostra rubrica.

E' la volta di Armando Meoni, scrittore toscano, che è nato a Prato, è vissuto sempre tra Prato e Firenze, e che nelle città e nelle campagne toscane ha sempre ambientato le vicende dei suoi romanzi (il più famoso dei quali resta «La ragazza di fabbrica»). Fedele dunque alla sua terra come tutti gli scrittori che siamo venuti incontrando, Meoni ci spiega due piatti «di stagione» noti in tutta Italia, ma che in ogni regione vengono preparati in modo diverso: la «panzanella» per l'estate e gli «gnocchi al ragù» per l'autunno.

Ma diamo la parola a Meoni: Occorre un pane casereccio raffermo, escludere rigorosamente pane di giornata. Spezzare il pane in tocchi o in fette bagnandoli in acqua fresca per farveli rinvenire. Così sarà facile sbriciolarlo e deporlo in una capace zuppiera nella quale avrete cura di far cadere, dopo averlo tagliato in fette sottili, un cetriolo bianco da sbucciare a bagno con sale; una cipolla di media grossezza, anche essa tagliata diligentemente in fette sottili, oltre a un paio di pomidori prestoche maturi partiti a piccoli tocchi. Cospargete di foglioline di basilico e rimescolate il tutto innaffiando con olio

piuttosto magro e spruzzandovi qualche goccia d'aceto. Sale quant ne occorre. In tavola qualche fiasco del solito vino, che per esse già da mesi in vetro sarà divenuto assai più riflessivo.

In una casseruola tirare il ragù di carne secondo vi potrà insegnare qualsiasi ricettario di cucina.

Poco prima che il ragù sia in punto, mettere acqua a bollire in una grossa pentola. Allorché l'acqua bolle, ma senza toglierla dal fuoco, vi lascerete cadere manciate di farina e granoturco del nuovo raccolto macinata finissima. Dimenando col mestolo e continuando a spargere farina sinché non se ne formi un denso poltiglia gialla, la quale però non dovrà troppo rapprendersi. Aggiungere il ragù di carne, e mescolare bene. Se vi piacciono i sapori piccanti, l'operazione di spargere la cucchiata del ragù e il foraggio tagliato dovrà ripetersi a ogni gnocco che deporrete nella scodella. Le scodelle, una per ciascun commensale, dovranno essere ben colme.

In tavola il vino del quale abbiamo parlato nella precedente ricetta, che ormai avrà preso un sapore di fiduciosa saggezza.